

Le verifiche volte ad accertare l'esecuzione dei lavori di manutenzione chiesti dalla Procura

Depuratore, chiesto il dissequestro Sopralluogo della Guardia costiera

L'impianto continua però a presentare alcune criticità

Luana Costa

È stata passata in rassegna da capo a piedi la piattaforma depurativa di località Verghello. Ieri la Guardia costiera di Soverato ha trascorso buona parte della mattinata ad esaminare dettagliatamente tutti gli interventi prescritti dalla Procura, dopo il sequestro dell'impianto disposto a seguito delle gravi criticità rilevate. Una serie di verifiche già confluite in una relazione che sarà trasmessa nei prossimi giorni agli uffici giudiziari, che dovranno certificare l'idoneità dell'impianto e, eventualmente, disporre il dissequestro definitivo.

Era stato l'ufficio tecnico di Palazzo De Nobili ad avanzare tale richiesta, dopo la consegna dei lavori che sono andati avanti per diversi mesi ma che hanno contribuito solo in parte a migliorare le condizioni della struttura ormai vetusta. La serie di interventi previsti è stata portata a termine, ma da oltre due settimane una delle due linee di trattamento delle acque reflue continua a risultare bloccata. L'intasamento del canale, causato dall'accumulo di terra e sabbia, era avvenuto circa due settimane fa ma da allora poco o nulla è cambiato. L'impianto continua a lavorare a scartamento ridotto; su una sola linea confluiscono infatti le acque nere provenienti da tutti i quartieri cittadini. Resta adesso da capire, an-



La struttura Il depuratore di Verghello è in funzione da oltre trent'anni

che alla luce delle nuove criticità emerse, se la Procura emetterà il via libera consentendo il dissequestro dell'impianto. Si tratta, infatti, di un problema molto simile a quello che all'epoca aveva portato la Guardia costiera ad ap-

Una linea di trattamento delle acque reflue risulta bloccata da due settimane a causa dell'intasamento del canale

porre i sigilli. L'Ufficio circondariale marittimo aveva accertato la presenza di un difetto nella valvola di un bypass posizionato all'arrivo delle acque reflue, un malfunzionamento nel dissabbiatore, la totale assenza delle vasche di denitrificazione oltre alla scarsa funzionalità di una delle due linee dell'impianto che aveva determinato un intasamento da sabbia. È in quel punto che convergono e si accumulano i liquidi da trattare, oltre ai residui sabbiosi che se non estratti attraverso un sistema di aspirazione e pompag-

gio trovano sfogo nelle linee, dove confluiscono le acque "bianche" pronte per essere reimmesse in mare.

Questa la disfunzione rilevata nel ciclo di depurazione e all'origine dei continui sversamenti di liquidi non trattati nel fiume Corace. Una contestazione che oltre a portare al sequestro dell'impianto aveva condotto la Procura ad aprire un'indagine che risulta ancora oggi aperta. Gli avvisi di garanzia erano stati emessi nei confronti di Franco Greco, responsabile unico del procedimento per il servizio di manutenzione del depuratore e funzionario comunale; di Angelo Nasprato direttore tecnico della Soteco, società che gestisce le attività di manutenzione, e di Domenico Augruso, nominato dalla ditta direttore tecnico operativo.

Lo scorso gennaio la Procura ha disposto una nuova proroga delle indagini. A queste probabilmente si aggiungeranno anche gli accertamenti condotti nelle settimane scorse dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) che dopo aver ispezionato per intero l'impianto hanno acquisito tutta la documentazione relativa agli interventi in via di realizzazione nella struttura dagli uffici comunali. Contestualmente, i tecnici dell'Arpacal avevano compiuto una serie di campionamenti delle acque già trattate, i cui parametri tuttavia erano risultati nella norma.